

Sud, 300 milioni ai Comuni per le aree industriali

Carmine Fotina Lorenzo Pace



Trecento milioni di euro a fondo perduto per potenziare le infrastrutture del Mezzogiorno. Interventi che riguardano la viabilità, le infrastrutture e i servizi pubblici delle aree industriali, produttive e artigianali di Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Le risorse - fissate in un avviso che viene pubblicato oggi - devono essere finalizzate a interventi coerenti con il Piano strategico della Zona economica speciale. La misura è gestita dalla Struttura di missione Zes, tuttavia sono interessate esclusivamente le regioni del Sud, mentre sono fuori dal perimetro dell'avviso le Regioni Zes in transizione, cioè l'Abruzzo e le due di recente ammesse alla Zona Unica (Marche e Umbria).

I fondi rientrano nella dotazione del Fondo sviluppo e coesione 2021-2027 e sono stati sbloccati con la delibera Cipess n. 81 del 29 novembre 2024. Il testo, come si legge in Gazzetta Ufficiale, offre una «articolazione per annualità». Per il 2026, così come è stato per il 2025, sono stati stanziati 50 milioni di euro. Che diventeranno 100 milioni sia per il 2027 sia per l'anno successivo. Il termine degli interventi è fissato per il 31 dicembre del 2028.

L'avviso pubblico precisa che i finanziamenti spettano ai Comuni con più di 5mila abitanti dotati di area Pip, cioè il Piano per insediamenti produttivi, e ai Consorzi per le aree di sviluppo industriale.

La finestra per le istanze, da presentare nella piattaforma telematica, si aprirà a mezzogiorno del 25 febbraio 2026 e durerà poco meno di tre mesi, cioè fino alla mezzanotte del 15 maggio 2026. Chi si candiderà dovrà dimostrare di avere i requisiti richiesti, come un Progetto di fattibilità tecnico-economica verificato (o livello di

progettazione superiore), il Codice unico di progetto e la conformità Do no significant harm (Dnsh) che provi che non vengano arrecati danni significativi all'ambiente.

Tutte le domande verranno analizzate dopo la scadenza di maggio: sarà una Commissione ad analizzarle e di conseguenza a stilare una graduatoria. Classifica che terrà conto del livello di progettazione, stimando in particolare quanto si andrebbe a migliorare la funzionalità delle aree industriali, ma anche l'integrazione tra le infrastrutture e i servizi e il cofinanziamento con risorse dell'ente proponente. Infine, saranno degli atti a definire finanziamenti, erogazioni, obblighi, tempi e revoche.

Questa selezione, secondo Luigi Sbarra, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega per il Sud, «consente di indirizzare gli interventi in modo mirato ed efficace, incidendo direttamente sulle aree» per favorire la loro espansione. «Creare infrastrutture più moderne, collegamenti più efficienti e servizi più adeguati significa garantire condizioni più favorevoli per chi produce, lavora e vuole investire, rafforzando la competitività complessiva del Mezzogiorno, riducendo i divari infrastrutturali e migliorando la coesione sociale e territoriale», conclude Sbarra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA